



Questo è il tempo pensato per te....

Formazione educatori –Settore giovani

PREGHIERA INIZIALE

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.

il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.

Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,

O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno amore. Amen.

Antifona

Lode a te, Signore,
e gloria nei secoli, alleluia.

Cantico Dn 3, 57-88.56 Ogni creatura lodi il Signore

Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi (Ap 19, 5).

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. *
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Antifona

Lode a te, Signore,
e gloria nei secoli, alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4, 18-22)

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

...per riflettere...

È importante che ognuno di noi prenda significativamente consapevolezza che il luogo e il posto in cui ci troviamo a servire la Chiesa corrisponde ad una vocazione, ad una chiamata, ad una volontà a cui, forse senza esserne proprio consapevoli, abbiamo progressivamente conformato la nostra. La vocazione è sempre una chiamata alla conversione, a volgere lo sguardo verso il Signore Gesù. Non può pertanto essere questione di un momento, di un evento confinato in un tempo passato, ma deve essere per sua natura

un cammino di conformazione a Lui disteso nel tempo della vita. Ogni buon discepolo ha sentito dentro di sé che la proposta/vocazione del maestro dischiudeva orizzonti promettenti, rispondeva alla domanda di senso che ognuno si portava dentro e che talvolta è stato perfino difficile mettere a tema. È necessario allora riuscire a RICONOSCERE nel fluire della vita i passaggi di Dio, i suoi interventi, la sua continua benedizione feriale attraverso esperienze e incontri. È necessario riuscire a INTERPRETARE il senso, la promessa di vita che recano, la domanda di crescita che formulano, il valore che hanno per me qui ed ora. Tutto questo per operare SCELTE concrete che mi facciano guadagnare terreno nel cammino di conversione. Questa è l'esperienza di Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni. Fratelli chiamati alla fraternità, chiamati in coppia, perché due è il principio di molti. Una voce li ha raggiunti nell'ordinario senza preavviso. Chiamati a RICONOSCERE la singolarità, a INTERPRETARE la promessa di senso, a muovere i passi per SCEGLIERE di seguirlo. Come i dodici anche noi man mano che avanziamo nel cammino di conversione saremo chiamati a passare dalla SCELTA al DISCERNIMENTO. Chiamati a scegliere non tra il bene e il male ma tra ciò che è buono e ciò che è migliore.

Responsorio Breve

R. Io grido al Signore: * Sei tu il mio rifugio.

Io grido al Signore: Sei tu il mio rifugio.

V. Mio bene nella terra dei vivi,
sei tu il mio rifugio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Io grido al Signore: Sei tu il mio rifugio.

Antifona al Benedictus

Illumina, Signore,
chi sta nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

Il Messia e il suo Precursore

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona al Benedictus

Illumina, Signore,
chi sta nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

Invocazioni

Dio Padre ha voluto innalzare Maria, Madre di Cristo, al di sopra di tutte le creature angeliche e terrestri. Fiduciosi nella sua intercessione, preghiamo:

Rit. *Guarda la Madre del tuo Figlio e ascoltaci.*

- Ti rendiamo grazie, Padre immensamente buono, che ci hai dato Maria come madre e modello di vita cristiana, per sua intercessione guidaci sulla via della santità. *Rit.*
- Tu che hai reso Maria attenta alla tua parola e l'hai fatta tua fedele ancella, per sua intercessione rendici discepoli e servitori del Figlio tuo. *Rit.*
- Tu che hai dato a Maria il privilegio di essere madre per opera dello Spirito Santo, per sua intercessione concedi a noi i frutti del tuo Spirito. *Rit.*
- Tu che hai reso intrepida la Vergine Maria presso la croce del tuo Figlio e l'hai rallegrata con l'immensa gioia della risurrezione, per sua intercessione consola le nostre pene e ravviva la nostra speranza. *Rit.*

Padre nostro.

Orazione

O Dio, nostro principio e sorgente della salvezza, fa' che tutta la nostra vita sia una testimonianza del tuo amore, perché possiamo un giorno cantare la tua lode nell'assemblea festosa dei santi. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
R. Amen.

EVANGELII GAUDIUM

50. Prima di parlare di alcune questioni fondamentali relative all'azione evangelizzatrice, conviene ricordare brevemente qual è il contesto nel quale ci tocca vivere ed operare. [...]. Ciò che intendo offrire va piuttosto nella linea di un discernimento evangelico. È lo sguardo del discepolo missionario che «si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo»

51. Non è compito del Papa offrire un'analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea, ma esorto tutte le comunità ad avere una «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi». Si tratta di una responsabilità grave, giacché alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui è poi difficile tornare indietro. È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio. Questo implica non solo **riconoscere e interpretare** le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo, ma – e qui sta la cosa decisiva – **scegliere** quelle dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo.

L'ARTE DEL DISCERNERE: PREMESSE, CRITERI E REGOLE

MAURIZIO COSTA

a) Sentire: il momento della memoria.

In questa prima tappa si tratta di accorgersi di quello che avviene fuori di noi, attorno a noi e in noi. Si tratta di raccogliere la propria esperienza storica nella sua globalità e di portare tutti i dati al proprio presente: per questo è detto pure il momento della memoria. Potremmo individuare tre diversi tipi di livelli di sentire:

1. il primo “sentire” l’abbiamo in comune con gli animali: se ricevo una puntura di spillo o una carezza, ho rispettivamente una reazione di dissonanza o di consonanza analoga a quella che potrebbe avere il mio gatto se parimenti fosse punto o ricevesse una carezza;

2. c'è poi un secondo "sentire" che ha l'uomo solo e non ha invece l'animale: di fronte a un quadro d'arte o a uno sgorbio, di fronte a un canto del Paradiso di Dante o a certi miei scritti, di fronte a una sinfonia di Beethoven o al fracasso di un corteo di scioperanti, ho nel mio spirito una reazione che è legata alla struttura spirituale dell'uomo. C'è un'affettività della memoria, dell'intelletto e della volontà che non va affatto confusa con l'emotività più superficiale che abbiamo in comune con gli animali o si piazza al semplice livello sensibile esterno, ma raggiunge l'uomo a un livello più profondo;

3. quando l'agente è soprannaturale, viene messa in moto la mia affettività più profonda, quella spirituale-soprannaturale, quella della consolazione e della desolazione spirituale di cui parla sant'Ignazio negli Esercizi spirituali.

b) Riconoscere e interpretare.

In questo secondo tempo potremmo distinguere due passi. Dapprima si tratta di analizzare, verificare, controllare il valore di questi segni e di queste mozioni, evitando il pericolo sia di parlare di segni dei tempi positivi, di Parola di Dio, quando si tratta, invece, semplicemente di fenomeni diffusi che hanno una ben altra origine; sia di confondere le mozioni dello Spirito con le manifestazioni sensibili di una psicologia puramente umana o, peggio, disordinata. In un secondo momento si tratta di confrontare questi dati con i valori più universali proposti dalla Parola di Dio. Ci vengono affidati dei criteri: i criteri della Parola contenuta nella sacra Scrittura, dell'eucarestia, della chiesa e dell'esercizio della povertà, dell'umiltà e dell'ubbidienza:

- la sacra Scrittura, sia perché ispirata da quello stesso Spirito del quale nel discernimento devo mettermi in docile ascolto, sia perché è la Parola di Dio rivelata che ha come centro Cristo;

- l'eucarestia, perché sacramento dell'Amore di Gesù che muore, dà la sua vita e, risorto, dona lo Spirito di verità, ci aiuta a partecipare al mistero pasquale e a viverlo sempre di più nella vita concreta come faro luminoso per leggere, interpretare e cogliere i fatti della storia e della propria esistenza come messaggi, parole e chiamate di Dio a cui rispondere con amore;
- la chiesa, perché sposa di Cristo animata e guidata dallo stesso Spirito che ha ispirato la Scrittura e perché a essa è affidata la Scrittura stessa, è garanzia di verità. Il soggetto del discernimento deve sentirsi prima di tutto "parte" e "membro" della Chiesa.
- La povertà, l'umiltà e l'obbedienza, perché note caratteristiche del Verbo incarnato che possiamo evidenziare dalla lettura stessa dei Vangeli, ma che per di più sono esplicitamente sottolineate da san Paolo nel momento di invitare i Filippesi ad avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (*Fil 2,5-11*)*, per raggiungere quella conformazione a lui che – abbiamo visto – è indispensabile per discernere ciò che a Dio è più gradito.

** Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.*

c) Scegliere: il momento della libertà, della decisione, della volontà.

È questa precisamente la tappa finale di tutto il processo di discernimento, è il momento nel quale la Parola di Dio viene interiorizzata dall'uomo e fatta propria, senza edulcorarla o impoverirla, ed è il momento in cui l'uomo sceglie quello che a Dio è più gradito con un atto a un tempo pienamente libero. In base ai dati precedentemente raccolti e analizzati si danno fondamentalmente due tipi di impostazione della decisione che l'uomo prende sotto l'azione dello Spirito: il primo presuppone dati che lo inducono a una scelta tra bene e male, tra opzioni alternative; il secondo presuppone dati che possono essere di uguale segno positivo, ma necessitano la scelta del "bene maggiore" oppure la scelta del "giusto mezzo" o della loro integrazione e ordinazione, secondo una retta scala di valori o di priorità. In questo secondo caso il discernimento operativo si pone come ricerca del "meglio".

Come possiamo applicare tutto ciò quando ci ritroveremo a pensare al cammino dell'anno per il nostro gruppo e, più in generale, per la nostra associazione?

RASSEGNA STAMPA

Milano. Disoccupati a causa dell'epidemia: dalla diocesi un aiuto a mille persone

Allarme dell'Ospedale Gaslini. Bambini, i danni della quarantena dopo il coronavirus

Attacchi d'ansia, disturbi del sonno e aumento dell'irritabilità: un'indagine dell'Istituto Gaslini di Genova

Cei. Sos famiglie: dai consultori cattolici una linea di aiuto

Coronavirus. "Stress violento da quarantena": minori vulnerabili,
sos dei giudici

Coronavirus. Scienza & Vita: cronici e disabili abbandonati in casa,
serve aiuto subito

Green economy post-Covid. Ecologia ed equità sociale il binomio del
futuro possibile

Non sia guerra di generazioni. Vecchi e giovani nel dopo-lockdown

Coronavirus. Discorsi d'odio ai tempi Covid. Cresce la
discriminazione razziale

Istat. Gli italiani e il Covid: il 43% ha pregato, c'è voglia di famiglia

Il dopo Coronavirus. La Caritas e quei 450mila poveri che chiedono
lavoro

QUATTRO PRINCIPI DI EVANGELII GAUDIUM

221. Per avanzare in questa costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità, vi sono quattro principi relazionati a tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale. Derivano dai grandi postulati della Dottrina Sociale della Chiesa, i quali costituiscono «il primo e fondamentale parametro di riferimento per l'interpretazione e la valutazione dei fenomeni sociali». Alla luce di essi desidero ora proporre questi quattro principi che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino all'interno di un progetto comune. Lo faccio nella convinzione che la loro applicazione può rappresentare un'autentica via verso la pace all'interno di ciascuna nazione e nel mondo intero.

Il tempo è superiore allo spazio

222. Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti. Il "tempo", considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell'orizzonte che ci si apre dinanzi, e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto. I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell'orizzonte più grande, dell'utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio.

223. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per

risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

225. Questo criterio è molto appropriato anche per l'evangelizzazione, che richiede di tener presente l'orizzonte, di adottare i processi possibili e la strada lunga. Il Signore stesso nella sua vita terrena fece intendere molte volte ai suoi discepoli che vi erano cose che non potevano ancora comprendere e che era necessario attendere lo Spirito Santo (cfr Gv 16,12-13). La parabola del grano e della zizzania (cfr Mt 13, 24-30) descrive un aspetto importante dell'evangelizzazione, che consiste nel mostrare come il nemico può occupare lo spazio del Regno e causare danno con la zizzania, ma è vinto dalla bontà del grano che si manifesta con il tempo.

L'unità prevale sul conflitto

226. Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell'unità profonda della realtà.

227. Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il

conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9).

228. In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto. La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita. Non significa puntare al sincretismo, né all'assorbimento di uno nell'altro, ma alla risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto.

La realtà è più importante dell'idea

231. Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza.

232. L'idea – le elaborazioni concettuali – è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà. L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. Bisogna passare dal nominalismo formale all'oggettività armoniosa. Diversamente si manipola la verità, così come si sostituisce la

ginnastica con la cosmesi.[185] Vi sono politici – e anche dirigenti religiosi – che si domandano perché il popolo non li comprende e non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare. Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee e hanno ridotto la politica o la fede alla retorica. Altri hanno dimenticato la semplicità e hanno importato dall'esterno una razionalità estranea alla gente.

Il tutto è superiore alla parte

235. Il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo. Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili.

237. A noi cristiani questo principio parla anche della totalità o integrità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette e ci invia a predicare. La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti. La “mistica popolare” accoglie a suo modo il Vangelo intero e lo incarna in espressioni di preghiera, di fraternità, di giustizia, di lotta e di festa. La Buona Notizia è la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli. Così sboccia la gioia nel Buon Pastore che incontra la pecora perduta e la riporta nel suo ovile. Il Vangelo è lievito che fermenta tutta la massa e città che brilla sull'alto del monte illuminando tutti i popoli. Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno. Il tutto è superiore alla parte.

“Ci sono momenti della vita in cui tu questo arazzo che stai facendo con i fili dal retro - sapete come si fanno gli arazzi? Si cuciono da dietro – e tu da dietro vedi una serie di nodi, di cose che non si capiscono, di colori confusi e poi ad un certo punto Dio ti chiama e dice "Alessandro vieni dall'altra parte"... Oh cavolo, stavo facendo quello? Non lo sapevo... Stavo facendo quello? È che Lui già lo vede e ci difende, ci protegge da noi stessi.

Avete una possibilità: come il giovane ricco. A cui ad un certo punto Gesù prima di dire cosa fare nel Vangelo si dice "Guardatolo, lo amò". Guardatolo, lo amò. Gli entra fin dentro il cuore e gli dice: "Tu sei mio". A quel punto tocca a lui decidere, lui se ne andò triste. Di lui non sappiamo neanche il nome, se ci pensate nel Vangelo è riconosciuto come il giovane ricco.

È rimasto un senza nome.

Invece chi ha il coraggio, e coraggio ce ne vuole, di dire di Sì riceve un nome. Quel nome è la sua storia, così come dice un poeta spagnolo che amo molto: "Tu mi hai scelto, fu l'amore che scelse. E quando mi hai scelto mi hai liberato dal nulla, dal fatto di non avere un nome".

Alessandro D'Avenia